

GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Centro Sperimentale di Cinematografia  
BIBLIOTECA

# Italia Almirante



Inventario libri  
n.

L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50



# I grandi artisti del Cinema

Fascicoli di gran lusso su carta patinata  
con copertina a colori

*Ogni fascicolo costa L. 1.50*

## SONO USCITI

MARY PICKFORD  
JACKIE COOGAN  
DOUGLAS FAIRBANKS  
R. VALENTINO  
HAROLD LLOYD  
POIA NEGRI  
RAQUEL MELLER  
SESSUE HAYAKAWA

*A GRANDE RICHIESTA:*

PRISCILLA DEAN  
RAMON NOVARRO  
RICCARDO CORTEZ

*I fascicoli che tutti voi ATTENDEVATE*

MAE MURRAY  
TOM MIX  
RIDOLINI  
MACISTE  
CHARLOT  
MARIA JACOBINI  
RINA DE LIGUORO  
WILLIAM S. HART  
LIA DE PUTTI  
ADOLFO MENJOU  
GLORIA SWANSON

## Il più grande suc- cesso editoriale !!

*Richieste con vaglia anticipato a:*

**"GLORIOSA,,** Casa Editrice Italiana  
MILANO (26) - Via Telesio, 19

Le nostre edizioni sono in vendita in tutte le edicole

Centro Sperimentale di Cinematografia

BIBLIOTECA

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

3 - 4 45 11/22

# Italia Almirante



Inventario libri  
n. 73468

"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

# Italia Almirante

DUE PAROLE SULLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA — ALTRE  
DUE PAROLE SULL'ARTE CHE NON PARLA — L'IM-  
PROVVISAZIONE E' L'IRA DI DIO — GL'IMPROV-  
VISATI UN NONSENSO — ITALIA ALMI-  
RANTE ATTRICE — UN'ARTISTA  
DRAMMATICA INTERPETRE  
UMANA DEL SENTI-  
MENTO — IL  
TEATRO  
GRIFF

**L**A cinematografia italiana ha avuto un periodo brillante, dando assai bene a sperare come industria artistica.

Dove, difatti, sarebbe stato possibile trovare la luce, i panorami, gli sfondi naturali, i monumenti antichi, l'espressione del volto e degli occhi, di cui abbonda l'Italia? E dove quel senso d'arte atavico, quell'intuito del bello che il popolo nostro ha istintivamente? Ma, purtroppo, le speranze a giusto titolo fondate su questa industria artistica, che avrebbe potuto diventar fiorentissima non si sono realizzate.

L'industria, mal diretta e malissimo amministrata, ha fatto un pietoso naufragio, e l'arte — all'infuori di qualche eccezione — non ha dato un complesso di buona produzione.

Tra le cause della cattiva riuscita artistica, principalissima l'improvvisazione. Sì: purtroppo si sono improvvisati dei *metteurs en scène*, delle attrici, degli attori che hanno creduto facile cosa il fare della cinematografia; mentre la cinematografia è arte e ardua come tale.

Non intendo di addentrarmi nella vieta e ormai trita questione se l'arte cinematografica sia un'arte superiore o inferiore; se il cinema stia o no alla pari del teatro drammatico: sono due manifestazioni ben diverse; ma sono spettacoli che vanno sottoposti alla visione e al giudizio del pubblico, quindi rispettabili manifestazioni d'arte. La rosa e il garofano sono due leggiadri fiori, eppure quanto diversi! Ma, per quanto concerne gli interpreti, o — se vi piace meglio — gli attori, osserverò di



*Magnifica di plastica e di espressione in questo momento di « Cabiria »  
appare Italia Almirante.*

volò che all'arte muta manca... la parola: perciò il compito dell'attore resta limitato, anzi mozzato, nella parte migliore e più comunicativa; deve quindi supplire con una maggiore e più intensiva espressività di atteggiamenti e di giuoco fisionomico.

Ho detto che la causa principalissima della trista riuscita della cinematografia italiana è stata la improvvisazione: la improvvisazione è l'ira di Dio. Noi latini, crediamo di poter capire e fare — data la versatilità della nostra intelligenza — qualunque cosa: pure non s'improvvisano neppure i pubblici spazzini; occorrono, anche per questo utilissimo mestiere, una certa disposizione, una certa preparazione, una certa pratica. Gli improvvisati, o improvvisatori che dir si vogliano, sono quindi un nonsenso.

Questo ho voluto affermare — e lo affermo con convinzione — prima di dire che Italia Almirante non è andata al cinematografo impreparata; ella era già attrice, buona at-

trice comica e drammatica, e un'artista, una vera artista in potenzialità. E all'arte drammatica, dopo un lungo intervallo cinematografico che ha procurato un'ottima produzione, è tornata Italia Almirante, che si afferma in quest'arte più complessa con unanime plauso di pubblico, con generale consenso di critica, con successo di cassetta, cosa assai significativa in questi tempi che volgono poco propizi al teatro di prosa.

Italia Almirante è stata non soltanto attrice del teatro di prosa, ma è pure figlia di arte; è nata cioè — come suol dirsi — sulle tavole del palcoscenico, da gente di teatro.

Suo nonno diventò, seguendo

la sua naturale inclinazione, attore e buon attore, quando l'infuosto governo borbonico lo esiliò dalla Sicilia e gli confiscò i beni perchè si era permesso di cospirare a pro della unità italiana. E furono pure artisti tanto il padre quanto la madre. Ella discende, dunque, non solo da una delle più antiche famiglie dell'arte drammatica italiana, ma



*Dolorante, in un abbandono essenzialmente moderno, Ella personifica il sesso debole e gentile nell'« Ombra ».*

da una delle più estese, che vanta tradizioni e ramificazioni illustri, inquantochè ha dato al nostro teatro valenti interpreti.

Italia Almirante nacque a Taranto di famiglia siciliana, oriunda spagnola, il 3 giugno 1890: la sua città natia festeggiava, in quel giorno, l'anniversario dello Statuto, mentre sui flutti azzurri, dinanzi alle forti difese della nostra marina da guerra, dinanzi al munito porto e all'arsenale, incrociava agile e maestosa la corazzata Italia. E il padre, fervente patriota, in quel giorno solenne, ispirandosi alla bella nave italiana, chiamò Italia questa sua figliuola, che aveva visto la luce

all'alba di un giorno di grato giubilo per ogni cuore italiano ispirato a sensi liberali.

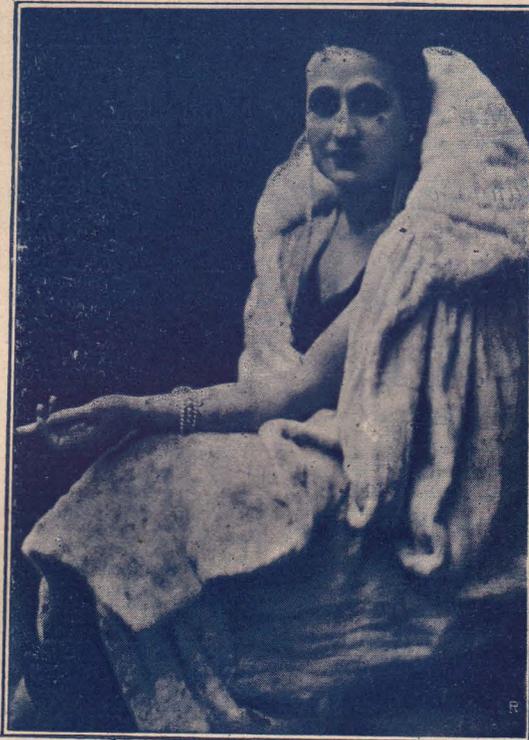
Italia Almirante crebbe, seguendo lo zingaresco peregrinare dei comici nostri e fu una bambina un po' scontrosa e chiusa; anzi, si mostrava insofferente dell'ambiente in cui era costretta a vivere.

L'arte le appariva come una cosa pura, divina, irraggiungibile, come

un sogno.... L'arte e il sogno divennero tormento; il tormento generò quella che fu definita da un autorevole critico la crisi di coscienza di una giovine artista.

Scritturata come seconda donna, a diciotto anni o poco più, in una compagnia che era tra le migliori,

dopo essere stata come *amorosa* nella compagnia di Ettore Berti e pure come seconda donna con Ruggero Ruggeri, al tempo della Ruggeri - Borelli, Italia Almirante, non ostante che i suoi capocomici ne fossero pienamente soddisfatti, non ostante il contrario volere della madre, chiese lo scioglimento dai suoi impegni; e poiché non lo ottenne scrisse una



*E' pensierosa nella sua olimpicità che traspira perversità e disprezzo.*

cortese lettera e fuggì dalla compagnia. E parve abbandonasse il suo sogno d'arte....

Poi, improvvisamente, quasi inaspettatamente, ecco Italia Almirante riattaccarsi all'arte, ridestarsi al suo sogno, per un cammino che pareva lontano dall'arte: il cinematografo.

Ebbene, nel cinematografo, dove tutti diventano rapidissimamente

celebri, dove il successo pare più facile, quest'attrice, intelligente e studiosa, dopo una superba affermazione nella parte di Sofonisba in *Cabiria*, procedette lentamente, disordinatamente; ma sentì che si poteva creare qualcosa di bello anche al cinematografo e vi si dedicò con tutta l'anima e con tutto lo studio. Allora apparve *Femmina* e fu una prova del fuoco.

*Femmina, La maschera e il volto, I due Crocifissi, Hedda Gabler, L'Orizzontale, Il fango e le stelle, I tre amanti, La grande passione, Sogno d'amore, La chiromante, Statua di carne, La piccola Parrocchia, L'ombra, L'Arzigogolo*, sono tutto un vasto e magnifico ciclo di interpretazioni nelle quali l'arte di Italia Almirante si manifesta poderosamente e sovrasta spesso a quella di molte altre bravissime attrici dello schermo: arte ricca di espressioni, piena di movimento e di sottile profonda penetrazione psicologica e di plastica evidenza.

Gioia e dolore, ironia, sarcasmo, dedizione completa hanno avuto in questa eccezionale interprete singolarissime e profonde espressività.



Mi piace riportare il giudizio critico sulla nostra valente attrice e artista, dovuto alla penna investigatrice e scorrevole del compianto Bonzi.

« Approfondisce l'indagine psicologica del personaggio, lo ravviva d'intelligenza, lo plasma nella figura, lo rinnova esteriormente perchè appare già con animo rinnovato, e

chi è abituato ad attenersi ai *clichés* stereotipati, s'intende, si trova disorientato e nei giudizi si contraddice. Vi è chi ha definito l'Almirante un'attrice d'istinto e l'ha consigliata a dedicarsi ad interpretazioni di un teatro fatto essenzialmente di cerebralismo. Bisogna decidersi. O l'Almirante è attrice d'istinto e allora è lontana da quel teatro; o è, diciamo, una cerebrale, e allora non è più attrice d'istinto. Ma lasciamo andare queste sottigliezze. La Almirante è un'attrice di istinto, che non s'abbandona ciecamente o passivamente al proprio istinto o alla passione, in altri termini più esatti, al solo intuito; ma sottomette alla disciplina artistica, all'intelligenza l'istinto, la passione, l'intuito, per raggiungere una forma d'arte, per formarsi uno stile.

Tutti hanno l'istinto dell'arte; ma sono o divengono artisti in quanto questo istinto subisce il freno dell'arte e si manifesta in forme concrete e definite. Nè si può dire che Italia Almirante si cristallizzi in una determinata forma: Ella compone e rivive il personaggio, essenzialmente, sull'insieme di sensazioni che il personaggio stesso dovrebbe provare, o meglio che l'attrice, come donna, come creatura vivente, proverebbe se visse realmente in quella vicenda.

Naturalmente, queste sensazioni saturano l'anima dell'interprete, diventano parte viva di essa e si estrinsecano attraverso al suo temperamento e al suo modo di sentire ».

Per questo; Italia Almirante può



*Austera, ieratica, imperscrutabile. quasi marmorea si delinea nell'« Arzigogolo »  
la interprete dei grandi films.*



*Passionale, appassionata in questo confronto pieno di significazione è l'artista dalle fini sfumature nel « Matrimonio di Olimpia ».*

finalmente smentire d'essere l'interprete tipica di quel fatalismo letterario e decadente, cui l'hanno condannata nel cinematografo, e cui vorrebbero condannarla anche sulla scena, ed apparire con una bella varietà di figure, di sentimenti e di atteggiamenti, morbosamente sensuale, creandovi intorno un'atmosfera di passione perversa a tal segno da provocare in voi la ribellione di tutto il vostro essere, come in « Salomè », ma conquistarvi con la comicità aggraziata, leggermente ironica, intimamente sentimentale di « Divorziamo », o con la malinconia amara e angosciata di « Amanti », col dolore e con l'impeto ribelle di Magda; e per questo Italia Almirante è un'artista degna della maggiore attenzione e del maggior interesse, che arriverà certamente a

quella meta che s'è prefissa e che intravede chiaramente; è un'artista più che un'attrice. E non è poca cosa, al giorno d'oggi, in cui di attori e di attrici ve ne son moltissimi, ma di veri artisti pochini assai.

Italia Almirante è artista comica e drammatica e non ha preferenza per i due generi:

« Come si ride e come si piange nella vita — ella dice — così si può ridere e piangere sul palcoscenico. Purchè esista una linea d'arte ».

La sua bella carriera cinematografica speriamo non sia finita, e ci auguriamo che la brava interprete si lasci tentare ancora dal fascino di qualche grande film e dal desiderio di creare qualche fulgida parte, sebbene ella, che ha incominciato con la « Cabiria » di Gabriele D'Annunzio abbia dichiarato di aver

chiuso con « L'Arzigogolo » di Sem Benelli.

E certamente il Teatro è più vasto campo, più soddisfacente ad un temperamento artistico, più complesso e rispondente ai mezzi interpretativi, sentimentali e creativi della signora Almirante.



Lascio alla penna brillante di Alberto Andreis la cura e la responsabilità di raccontare tre graziosi aneddoti sul beneamato da Italia Almirante cane raf-terrier, amico, compagno, rispondente al breve e incisivo nome di Griff, il quale « due anni fa come adesso, girava (a Torino) senza museruola, infischiandosi allegramente delle severissime disposizioni municipali, riguardanti il *fedele amico dell'uomo*.

Le guardie, come i mariti e i creditori, càpitano sempre quando se ne farebbe molto volentieri a meno.

E naturalmente Griff non la passa liscia.

La padrona — senza dubbio imputata *recidiva* e avvezza a cavar-sela con la semplice contravvenzione — non si commuove e risponde alle *classiche* domande della guardia. Ma il solerte custode della legge, venendo a conoscere chi era la *legifraga*, non si contenta d'intascare il taccuino con le ottenute generalità; ma estende la cerchia delle sue mansioni con domande niente affatto indispensabili e con la visibile intenzione di far dello spirito.

Allora la padrona di Griff che possiede, come ogni persona che si rispetti, una dose non illimitata di pazienza, scatta.



*Sofferente, esausta in questa scena dell'« Ombra », materata di profonda umanità, è l'attrice dalle profonde sensazioni.*



*Bellissima, tranquilla, assorta in un pensiero dominante...*

Manco a dirlo, il vigile... che non aveva vigilato abbastanza se stesso, si arma di tutti i suoi *pieni poteri*; e la invita alla calma, unendo all'ammonimento verbale il gesto, più o meno paterno, di una mano che va a posarsi sulla spalla della diva.

E allora anche l'ultimo residuo di pazienza se ne va:

— Se lei mi tocca ancora le dò un ceffone!

— Badi come parla signora! Io sono un pubblico ufficiale nell'eser-

cizio delle sue funzioni!

— Le sue funzioni non consistono nel mancar di rispetto a una signora!

— La smetta, o la porto in Questura!

— Portarmi in Questura? Ma sono io che porto lei!

E via in auto, Italia Almirante, guardia e Griff.

Alla sezione la guardia racconta l'accaduto e si crede in dovere di aggiungere un briciolo di fantasia:

— La signora si è rifiutata di darmi le sue generalità!

— Io ho rifiutato di dare le generalità? Fuori il taccuino!

Il taccuino viene fuori e le generalità compaiono: Ma la

scena non finisce. Il funzionario non può naturalmente dar *torto marcio* al subalterno: e nasce un altro putiferio.

Italia Almirante, astro del teatro *mutò* dimostra che, in fatto di strillare, non è seconda a nessuno...

E il funzionario deve cedere.

— Non si arrabbi.... Si calmi, signora... Mia moglie e mia figlia sono sue fervide ammiratrici...

E così, con l'ammirazione della famiglia si fa la pace».

Ed eccone un altro avvenuto a Trieste, drammatico, quasi tragico.

«Scena prima: la camera di Italia Almirante a Trieste.

L'attrice, è inutile dirlo, dorme. E forse sogna: delle accoglienze entusiastiche ricevute nella nuova città italiana.

Quand'ecco, di un tratto, il sonno e i sogni vengono bruscamente interrotti dall'entrare precipitoso della cameriera e da una voce angosciata:

— Griff! Griff!

Risveglio à *sensation*: Italia Almirante apre gli occhi, ode, capisce al volo che qualche cosa di orribile deve esser successo a Griff:

— Una bicicletta, un'automobile, un tram?... Morto?

No: Griff non aveva finito la sua preziosissima esistenza sotto le atroci ruote di questo o di quel veicolo: ma era stato preso dall'accalappiacani. Non v'è un minuto da perdere: il proprietario della Compagnia si precipita, per giungere in tempo a salvare l'illustre personaggio. Ritrova l'ardente bestiola, ma gli è impossibile ottenerne la restituzione:

— A Trieste, oltre la museruola, è d'obbligo il guinzaglio. E questo



*Tutti scoraggia col rigido aspetto....*

cane non aveva guinzaglio. Vi sono dei casi d'idrofobia e gli ordini sono severissimi. Non ci resta che ammazzarlo.

Vià, a tutta velocità, all'ufficio di igiene, dal direttore....

Ma il direttore è dello stesso parere dell'accalappiacani:

— Non posso far nulla: il regolamento parla chiaro. Il cane morirà.

— Ma aveva la museruola...

— Non c'è museruola che tenga...

— Qualunque contravvenzione...

qualunque somma... purchè ci si restituisca il cane...

— Non c'è somma che tenga...

Quando fallisce il dio danaro, non si sa più che pesci pigliare su questa terra.

E l'infelice supplicante si chiede dove troverà il coraggio, tornando a casa, di rivelare — uso Cavalleria rusticana — l'orribile verità.

— Hanno ammazzato... compare Griff!!!

Ne nascerà certo un altro dramma: la signora ne farà una malattia... Ah! ecco una idea:

— Signor direttore, pensi alle conseguenze di questo atto crudele. La signora adora quel cane: quando saprà...

morrà di dolore, o almeno starà così male da non poter recitare chissà per quante sere... o almeno certamente per stasera. E stasera vi è una novità importantissima; è grande l'attesa. Pensi: lo spettacolo rinviato, il teatro chiuso, la popolazio-

ne delusa; una striscia sul cartellone con tanto di *Rappresentazione sospesa per un barbaro...*

L'idea era buona: l'ufficio d'igiene,

nella persona del suo direttore, si commuove e viene firmata la grazia per Griff.

Così Griff si salvò, ma dovette subire, durante la permanenza della Compagnia a Trieste, la visita serale d'un funzionario che lo esaminava per scoprire gli eventuali sintomi di un'incipiente idrofobia.

— E' andato in giro senza guinzaglio; può essere stato morso da un cane arrabbiato..

Il ragionamento non faceva una grinza (per quan-

to non si possa mai aver la certezza dell'idrofobia senza spiccare al cane la testa dal corpo); e Griff, da saggio raf-terrier inglese, si sottopose, con cristiana o... canina rassegnazione, alla visita del funzionario triestino che si scomodava ogni sera



... Con l'occhio pieno di calma divina.



Fondazione  
 Nazionale di Cinematografia

*Si direbbe un essere non terreno, trascendente verso una sublime visione...*

a venire in teatro per l'adorato a quattro zampe».

A Genova ne è successa una che sa di comico, con intervento di guardie.

«Italia Almirante tornava a casa con Griff, dopo essere appena uscita dalle griffes di un intervistatore. Il cane, beninteso, era senza museruola; e, ancora una volta, il destino mise sulla sua via due vigili urbani:

— Signora, lei è in contravvenzione... Il suo cane non ha museruola.

— Va bene...

— Come, va bene?!

— Ma no! Voglio dire che, se si

può pagare subito, hanno soltanto a dirmi a quanto ammonta la multa.

— Cinquanta lire. Mi favorisca nome e cognome...

— Soltanto questo? Ecco: Italia Almirante....

Le guardie rimangono stupite, quasi confuse; poi una prende la parola:

— Lei è la signora Almirante? Mi scusi non l'avevo riconosciuta... Siamo suoi ammiratori, veniamo sempre al Politeama Margherita, quando non siamo di servizio... Ho persino comperato un binocolo, per vederla meglio...

— Questo è molto gentile da par-

te sua... ma io voglio pagare la contravvenzione. Non merito speciali riguardi!

— Affatto, signora .. E buona sera! ».

E così abbiamo illustrato anche l'amico di Italia Almirante, il suo compagno... non d'arte.



Il ritorno di Italia Almirante dall'arte muta all'arte parlata « più vera e maggiore », togliamo la frase a Giosuè Carducci, è stato salutato lumeggiato, illustrato da tutta la stampa della nostra Penisola e parti circvicine. *Al Cinema* ha scritto: « Italia Almirante ha lasciato il più durevole ricordo di sè e dell'arte sua in tutti coloro che seguono con amorosa cura le manifestazioni artistiche del cinematografo come in tutti coloro che frequentano, solo per diletto le sale di proiezione; cosicchè l'abbandono del teatro di posa da parte di questa nobilissima e tanto ammirata attrice, sebbene non definitivo, non ha mancato di suscitare nell'animo di tutti un vero rincrescimento. E ce lo provano le innumerevoli lettere che riceviamo quotidianamente da ogni città d'Italia, grande o piccola, e nelle quali ci si domanda se Italia Almirante non interpreterà più nuovi films e se per avventura accadrà che la Compagnia in cui agisce si rechi a recitare nella città di ognuno che ci scrive. C'è un desiderio vivo di vederla riapparire sullo schermo, come c'è un desiderio grandissimo di vederla alla ribalta ».

*Palcoscenici* (di Milano) hanno scritto: « Italia Almirante, stella cinematografica, (bisogna leggermi sino in fondo onde non interpretarmi a rovescio) ha nel cinematografo raffinato il gusto e la ricchezza dell'abbigliamento, correggendo nel proprio istinto di figlia d'arte e nella propria intelligenza d'attrice i difetti propri dell'arte muta. Nessun atteggiamento stereotipato, nessuna mossa studiata, bensì sfarzo di toelette d'una sobrietà ed eleganza piene di gusto e di distinzione. Italia Almirante è un'attrice che studia e che si controlla. Ha, come si dice in gergo, molti numeri e fra le tante sue doti, le più rare, e cioè: la sincerità e la comunicativa ».

Il Panseri ha scritto ne *Il Secolo XIX* di Genova: « Questa attrice che è stata tanto tempo lontana dalle scene per farsi un gran nome come vedetta cinematografica, si può dire sia stata per tutti una vera rivelazione. Quando si diede la notizia di un suo ritorno alla scena, molti si chiesero se in realtà la magnifica mima che sapeva conquistare il pubblico dallo schermo sarebbe stata capace di fare altrettanto dalle tavole del palcoscenico, ed aggiunsero che era un passo temerario oltre ogni modo quello che l'Almirante stava per compiere. Certo la sua ricomparsa sulle scene è stata accolta con curiosità ma anche con molta diffidenza. Spiegabile, del resto, se si considera che il palcoscenico riserva sempre delle sorprese. A dire il vero, la signora Italia Almirante si è subito imposta. Ha fatto una



*L'incorruttibile bellissima in un'espressione di attesa...*

compagnia che è tra le più simpatiche, le più omogenee, le più fuse che oggi abbiamo in Italia.

Caratterizzata da una signorilità di messa in scena e da un senso di

modernità nel repertorio che può accontentare tutte le tendenze del pubblico, costituita da elementi valentissimi che formano un assieme dei più attraenti. E l'attrice, con un

sensò della misura lodevolissimo, non si è voluta mettere in prima linea, ha scartato con bella coscienza artistica, il pericolo di essere una mattatrice. Essa è invece la prima attrice tipica e tradizionale nel senso italiano della parola, ma che non soffoca con la sua personalità quella degli altri suoi compagni. Ed è un'attrice che darà segno molto manifesto della sua valentia.

Possiede una voce calda, espressiva, robusta, che passa a diversi toni e a diverse inflessioni con una varietà ricca di sfumature.

Ha in sè un calore suggestivo che a più di uno ha rammentato fisionomie di altre at-

trici rinomatissime. All'avvenenza di un personale splendido unisce il gusto delle acconciature raffinate; insomma è l'attrice moderna per eccellenza che possiede tutte le qualità per piacere e per vincere la battaglia che ha impegnata.

A seguirla come abbiamo fatto noi attentamente non c'è tema di errare per quello che sarà il suo avvenire ».

La Stampa italiana ha giudicato sempre assai favorevolmente Italia Almirante, sia nelle sue produzioni dell'arte muta che sul palcoscenico, come il pubblico del resto il sottoscritto.



.... Comunica altrui, ne l'attesa una volontà indomabile.

**NICA**

# Cine-Cinema

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA

## PUBBLICA:

Un romanzo film completo - Bio-  
grafie di artisti - Riassunti di films  
- Belle e nitide fotografie interes-  
santi e divertenti rubriche

C O S T A   U N A   L I R A

È una bella  
edizione de la

“Gloriosa,,

Casa  
Editrice  
Italiana

MILANO (26)  
Via Telesio, 19



*È la Rivista più  
bella e più inte-  
ressante!*

**Charlot**

LE NOSTRE EDIZIONI SONO IN VENDITA OVUNQUE

# L'AVVENIRE SVELATO DAL FACHIRO JOVEN BEY

Tutto vi è rilevato in questa  
interessante pubblicazione che  
tratta di :

Astrologia

Frenologia

Grafologia

Linguaggio dei fiori

Previsioni  
...nte



...rimessa  
anticipata a "Gloriosa... -  
Casa Editrice Italiana - Via  
Telesio, 19 - Milano (26) -  
specificando il mese di na-  
scita desiderato dal lettore  
senza di che non si dà corso  
all'ordinazione.

**UNA  
LIRA  
UNA**

Joven Bey ha dettato per  
ogni mese dell'anno un fa-  
scicolo, chi ordina la pub-  
blicazione è tenuto a speci-  
ficare il mese di nascita  
desiderato, senza di che non  
si dà corso all'ordinazione.

## VOI SAPRETE TUTTO !

Le nostre edizioni sono in vendita ovunque